

LE FORCHE CAUDINE

Centesimi 10

Seconda edizione non sequestrata

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Umiltà, 79, primo piano

Centesimi 10

LE FORCHE CAUDINE

EDIZIONE SEMIOTICA

TIRATURA 130,000 COPIE

ROMA, 3 Dicembre 1884.

Abbonamento straordinario

LE FORCHE CAUDINE

Si pubblicano il Giovedì e la Domenica

Abbonamento dal 1° dicembre 1884 al 31 dicembre 1885

Non si accettano abbonamenti semestrali

Lire DIECI

Un numero separato Centesimi 10.

Detto abbonamento da diritto a DIECI lire di libri da scegliersi fra i seguenti.

G. B. Lazzarelli - *La Ciccoide* L. 4
Pecantissimo voi di lusso L. 4
Contessa di Lansfeld - *L'arte della bellezza* L. 3
S. Jacini - *I risultati dell'inchiesta agraria* L. 1
Conte di Lara - *Roma* L. 2
G. D'Annunzio - *Il Libro delle Vergini* L. 2
Poggio Fiorentino - *Facezie* L. 4
2. edizione di lusso L. 4
P. Sbarbaro - *Via Crucis* L. 1

F. Zola - *Voluttà della vita* L. 250
Sbarbaro - *Re Travincello o Re Costituzione* L. 2
S. Plini - *Gli itali*, 400 pagine L. 4
L. Fortis - *Conversazioni* L. 4
U. Barbieri - *In basso*, con prefazione di E. De Amicis L. 4
Regina o repubblica? L. 4

Aggiungasi **UNA LIRA** per l'affrancazione dei premi.

Dirigere le domande all'amministrazione delle FORCHE CAUDINE Roma.

SOMMARIO:

Americanismo? — Carte in Tavola (Una pagina di Storia sperimentale). — Domenico Farini. — Pensieri. — Dall'Inghilterra — Costituirmi? — Libri ricevuti.

Qui c'era un articolo (IL SILENZIO DEL LADRO) contro Costanzo Chauvet. FU SEQUESTRATO.

AMERICANISMO?

Un foglio da ridere, dove scrivono studenti falliti negli esami di storia e di geografia e che rappresenta la futura moralità governante dei Sandonato, dei Crispi e dei Baccelli (il quale come il Pepoli dopo la caduta di Vienna si crede ancor possibile, per usare l'eloquio pellegrino dei nostri imbrattacarte) un foglio da ridere, dichiara che se ne sta in disparte "a contemplare i progressi dell'americanismo nei giornali italiani", ed esce in questa preziosa confessione: "Ma intanto l'americanismo fa progressi nella nostra stampa (proprio vostra, americani del Sud!) e per combattere gli avversari politici, si calunniano (sic) le loro mogli (poverette! calunniare certe virtù di fama più che romana!) si vitupera la loro vita (pubblica o privata?) si offendono in ogni modo più grave le loro intenzioni, le loro opere, la dignità della loro vita. (sic) Si vede lo scolare boccato in questa ultima e superflua ripetizione. *Americanismo?* Ma chi più sfacciatamente americani di voi, filibustieri della stampa, che colla stessa penna, che scrivete sul *Fanfulla*, sul *Piccolo* di Napoli, sopra altri fogli moderati, quando la moderazione offriva lauto compenso di croci, di uffici, di moneta souante, oggi cantate le laudi di Benedetto Cairoli, diplomatico, di Crispi moralista, dopo averlo infamato, di Nicotera, dopo averlo berteggiato, di Alessandro Rossi dopo di averlo dipinto come un austriaco? Buffoni senza spirito!

Il periodo che ho citato vi dà la misura del progresso dell'americanismo nella vostra stampa. Di fatti, mentre voi sul foglio da ridere dove scrivete per preparare la venuta dei Pentarchi al potere vi atteggiate a difensori dell'onore delle famiglie dei loro avversari, che hanno in mano i Fondi Secreti! quello stesso scribacchino che nel foglio umoristico parla di calunnia, pochi minuti prima avrà riso, in privato si intende, narrando l'ultimo scandalo, il penultimo duello, e il prossimo avanzamento causato dalle povere e candide matrone calunniate! Buffoni senza garbo!

L'americanismo fa progresso in Italia!

Esso ha toccato la cima della perfezione quando in Roma vi ha presentato questo triplice esempio di pubblica e privata moralità. Ctiamo fatti che barattieri della stampa pentarchica, per non dimostrarsi inferiori ai filibustieri della stampa depretina, credono dimenticati dal pubblico; ed io ne rinfrescherò sempre la memoria.

1. Un Arbibbo, che dopo aver combattuto un Medico politicante in nome del patriottismo e dell'onore — passa a' suoi servigi — e lo difese fino all'ultimo, fino a che il Medico ministro ebbe danaro, e uffici da distribuire agli Elettori di Viterbo e Ispezioni da affidare ai Bustelli. *Americanismo!*

2. Un G. Turco, che di esse la Destra fino all'ascensione della Sinistra sull'albero della cuccagna — e simultaneamente scriveva sul foglio di Nicotera e sul foglio di Baccelli — mentre il suo principale, col l'accessorio del *Bersagliere*, cercava di buttarlo giù dal ministero: e sul primo stampava la difesa di Sbarbaro e nel secondo le stupide sgrammaticature di uno studente boccato contro Sbarbaro.

3. Un Dario (da non scambiarsi col valoroso quanto onesto Direttore dell'*Italia*) che dopo aver servito De Zerbi scrisse contemporaneamente sul *Bersagliere*, i cui articoli erano da lui confutati sul *Popolo Ruffiano* di Chauvet di notte!

CARTE IN TAVOLA!

(Una pagina di Storia sperimentale)

Rispondo ai barattieri politici, che in nome della inviolabilità del santuario domestico pretendono allargare alle famiglie dei ministri i privilegi della Corona, con dei fatti, scandaolosi fatti, che seguono, e che nessun giornale di bordello potrà smentire.

Eravamo al 1881; alle finanze un Magliani, vecchio arnese del Borbone, all'educazione un Baccelli, vecchio arnese del papa-re, "che rubò la cattedra

al suo maestro", scrive l'illustre e lacrimato Atto Vannucci, nei *Proverbi latini*, alla Corte dei Conti un Paolo Paternostro, patriota turco, avventuriero, egiziano, e intrigante senza scrupoli e senza verecondia, come tutti sanno, il quale voleva tre cose:

1. Che suo figlio andasse a Palermo, professore ordinario di Diritto Costituzionale in quella R. Università

2. Che sua figlia si facesse ritrarre ad olio dalla moglie del ministro Magliani.

3. Che il marito di sua figlia andasse a Napoli a sostenere le ragioni del Pubbico Erario contro il prete De Mattia e per incarico del ministro marito della pittrice, con cinquantamila lire di provvigione.

Il Baccelli era il compiacente cavaliere, che doveva servire dietro il Magliani, e scandalosamente abusando della sua condizione di ministro, al primo intento: ma ci voleva un corresponsivo, e mentre disponeva ogni cosa perchè il figlio di P. Paternostro potesse guadagnare il concorso opportunamente bandito, il cognato del futuro professore ordinario doveva difendere in parlamento la sua amministrazione, *Do ut des, facio ut facies!* Non per nulla si è nati in Roma, patria del Diritto! E così avvenne. Mentre la baronessa dipinge ad olio la signora Nocito, l'onorevole Nocito, genero del suocero egiziano e collega di Magliani alla Corte dei Conti, con Caccia (oh! che idillio di Teocrito!) l'onorevole Nocito difende nella Camera l'amministrazione del Baccelli; mentre nell'anticamera di Magliani il Baccelli con altre persone di sesso diverso prepara il piatto delle cinquantamila lire per la missione di Napoli, e nella Corte dei Conti i *Decreti* meno conformi alla legge per le scandalose promozioni di Ferrando fanno la loro strada sotto i morali auspici di un Paternostro, di un Finali, di un Caccia, che per abito antico di compiacente servitore di tutti i padroni non arrossirà di portare la notizia della loro registrazione in carrozza perfino alla Minerva.

Ammirate, o Italiani, questo quadrettino di genere, questa scena di famiglia, questi taglierini fatti in casa Magliani, col concorso della dipintrice a olio, del pasticciere Guido de' miei Baccelli, del bey di Egitto, e dell'onesto quanto onorato denigratore di Antonio Scialoia al servizio di Ferdinando II. Ammirate!

In Parlamento gli uomini più autorevoli per senno, per dignità di vita, per competenza, uno Spaventa, un R. Bonghi, un Bonomo, ecc. censurano gli atti del ministro ex lege, che ha introdotto nel Ministero dell'I. P. i costumi orientali, dove, se piace al Pascià o al Sultano il marito di una bella odalisca, o un eunuco di mente, come il Ferrando e il Ciocca, può salire ai primi gradi, ai più gelosi uffici, — anche senza saper scrivere due righe in buona grammatica, come è il caso di Ferrando.

Alziamo un lembo della serica cortina che ricopre agli occhi del popolo sfruttato i misteri di certe nomine, di certe promozioni, come quelle che nel ministero dove imperano i mariti delle baronesse hanno scandalizzato perfino gli uscieri!

Dunque, come dicevo, alla Camera contro uno Spaventa ed un Bonghi sul Bilancio dell'istruzione pubblica parlarono, perchè avevano la lingua, il Lazzaro, il Nocito, e il Pierantoni, infelice memoria — tutti e tre a difesa dell'amministrazione del medico di casa Cerroni — che regnò e governò più lungamente di ogni altro ministro, benchè tutti i suoi predecessori egli superasse per incapacità di amministratore, per ridicole spavalderie, per arbitrii sfacciati; e non cadeva mai dall'albero della cuccagna quel pero maturo, anzi fradicio, e ci stette attaccato, per un pelo invisibile, così lungamente, così tenacemente come se edera fosse od erba parietaria, quel Marin Faliero dell'istruzione pubblica!

Ora; qui, vi voglio, gazzettieri del bordello, e della galera!

Spiegate all'Italia questo turpe, osceno miracolo di un ministro dell'I. P. che rimase al potere, malgrado degli schiaffi più sonori datigli dall'opinione, a malgrado del suggello di infamia, che gli imprese sulla fronte quel gigante di amor patrio, di probità, di senno tetragono, dico Spaventa, a malgrado de' voti della Camera, che s'guicavano, per ogni orecchio non pierantoniano: *Va fuori dei Cerdoni... della Borsa!*

Io mi levo, oggi, sfilandolo minacce, sgherri, berroverieri, lenoni e sicari, mi levo a far l'anatomia di quel cadavere nudo, osceno, e colle braccia irrigidite, le gambe livide, e gli occhi cesarei senza luce, disteso

sul tavolone dell'istoria: parlo di Guido il Casto, e penetro nel mistero della sua diuturna permanenza a capo degli educatori italiani in nome e coi diritti della vindice istoria.

Ho io il diritto di scrivere la Storia del Ministero e dei Ministri dell'I. P. in Italia? Vengano i Defelici, i Cavalli, gli Agresti, i giocatori di scacchi, che amministrano giustizia ad occhi... aperti, a negarmi questo diritto! Ebbene! Se io ho il diritto di scrivere la Storia del Ministero dell'I. P. sotto il consolato di Guido Macelli, vero Macello del buon senso e del senso morale in amministrazione, ecco la conseguenza che ne desumo.

L'istoria di una istituzione pubblica si divide, come quella del Diritto Romano, divenuta ormai classica, in interna ed esterna.

Dunque io ho il diritto non so' o di descrivere gli atti pubblici, le bestialità palosi, le birbonate notissime, le nomine sorprendenti come quelle del Ferrando, del Paternostro, del Ciocca, del Ceci, e simili commestibili baccelliani: ma di entrare, coi sussidi della tradizione, perfino della *leggenda*, perchè tradizione e leggenda hanno il loro valore sulla bilancia della *Critica* e della *Filosofia* della storia: e per Guido Flagelli la tradizione è già incominciata: vedete, che il Martini ne prosegue il filo onorato!

Se Mommsen, Bonghi, e ogni altro erudito investigatore delle origini remotissime dell'Alma Roma può scrutare il mistero della leggenda, che ci fa vedere Romolo e Remo attaccati alle mammelle, ovvero sia capezzoli di una Lupa e succhiarsi l'alimento della futura grandezza di un popolo, non avrò io il diritto di scoprire a che specie di fonte attingessero le labbra, or mute, del Ministro Baccelli, per lo spazio appena credibile di tre anni, il secreto e l'alimento della sua *favolosa* e melodrammatica amministrazione?

E vengo a *dire il merito*, come dicono i personaggi di Goldoni.

Procediamo col metodo sperimentale, e col processo delle successive *eliminazioni*.

A che capezzolo, a che poppa, a che Lupa, era attaccato codesto *fwante* di un Ministro, che a tutto parve fabbricato da madre natura tranne che a fare il Capo Educatore: a tutto! A fare il soldato, come dice lui che era la sua vocazione, il soldato... *del Papa*, s'intende, il Macellaio, il Domatore di Cavalli, e, un poco anche, di *Pulebre* maremmane, chè di spalle e di gambe è assai *balioso*, come direbbe il Ranalli; il Cuoco, il Pasticciere, perchè *pasticci* ne ha fatti parecchi; il Farmacista, che di *chimica* si intende; il Buttero, perchè sa stare in *sella* sotto tutti i governi: il Pompieri, il Palafreniere, il Questore, il Carabiniere... oh! no, non voglio nè meno per ipotesi innestare sul glorioso ramo di questa benemerita Arma codesto orecchino da *Forca*.

Dunque per merito suo intrinseco di valoroso ministratore, no; per lunga clientela parlamentare nè pure; per speciale patrocinio del Giove di Stradella catarroso, nè meno; per favore di Corte nè meno: che se S. M. il Re gli scrisse un giorno dandogli dell'amico, il Re è troppo scrupoloso osservatore delle Legalità Statutarie, da far passare le sue predilezioni personali sulla bilancia dove si librano le sorti della nazione. O dunque? Quale era il latte di Lupa che alimentava questo figlio di Numitore?

Esaminiamo. Ella è cosa certa, che dopo il Depretis, quell'altro Consigliere della Corona... il Magliani era ed è il più autorevole membro del Gabinetto, che si trasforma ogni mese, come l'organismo fisiologico delle donne... (E questo, tra parentesi, potrebbe aiutare l'istorico di cotali trasformazioni mensuali a rintracciarne la causa intima, e la *ragione sufficiente*, come dice Leibnizio). Se il Magliani era ed è il più autorevole Membro del Gabinetto, posto, che il Capo ne aveva già la testa piena e gonfia di Baccelli, scende, per necessità logica, la conseguenza, che il Baccelli restava in carica per la volontà di Magliani! Siamo già in vista della luce, lettori. Ma abbiate flemma e pazienza, che ora toccheremo la verità, tutta la verità, e la toccheremo nuda, come piace all'Ammiraglio Simone Pacoretto di Santo Buono.

Ma il Magliani da dove e da chi riceveva lo impulso a farsi sostenitore di un Baccelli? Esaminiamo, e camminiamo con piede franco e colla fiaccola in mano del metodo sperimentale, che il Taine applicava testè allo studio delle *Origini della Francia Contemporanea*.

Che cosa c'era di *comune* fra Agostino II e Gui-

dono fello? Quale misteriosa e soave affinità di carattere, di simpatia, quale amorosa rispondenza di umori, di genio, di abiti, di consuetudini di vita correva tra il beatissimo partenopeo, calmo, sereno, pacifico, e il truculento romano dall'occhio e dal passo di Catilina? Forse la comune origine dispotica? L'aver l'uno servito il Borbone, *negazione di Dio*, e l'altro il Papa suo *Vicario* in terra? Ma ciò ripugna alle leggi del cuore umano. Perché, come le *Me-retrici* si compiaciono della compagnia delle vere gentildonne e sentono un gentile ribrezzo al contatto delle loro antiche compagne di sventura, così il Borbonico nemico di Scialoja doveva più presto desiderare il consorzio dei *Progressivi* di antica data che la vicinanza di un Re trivo camuffato, come lui, da Democratico. Mi spiego?

E non di manco, voi sapete, che Guido, mentre visse, fu sempre alle costole di Agostino! La Cronaca palese dei Giornali progressivi, sempre premurosa, in tanto splendore di costumi democratici, nel 1881, 1882, 1883, ci annunciava oggi l'arrivo del Ministro dell'Erario a Livorno, e domani, con la stessa gravità, quello del Ministro dell'Istruzione. Sarà ella un'induzione temeraria o arbitraria il dire che, dunque, Guido correva dietro ad Agostino per amore del *Portafoglio*? Non per rubargli il portafoglio, intendiamoci. L'erede del conte Cerroni non fa di questi piccoli furti. E poi, vi pare? Un medico, che entra in tutte le più ricche magioni, non può essere un ladro di bassa lega. Egli, dunque, in casa Magliani non ha mai rubato nè meno una posata di argento. Atto Vannucci scrisse che *rubò la cattedra al suo maestro*, Carlo Maggiorani. Ma nessuno può dire che abbia mai rubato nè meno una moneta antica al Senatore Marignoli od al negoziante di campagna Mazzetti, nè al Senatore De Angelis, nè al Ciocca, fatto da lui Segretario della prima Università per servizi resi al Governo ed alla Scienza.

Avrà forse il Magliani sostenuto il suo collega, nella pubblica cosa, per amore alla cosa pubblica? Ma evidentemente un ingegno così equilibrato come Agostino Magliani deve sempre essere stato il primo a ridere della ineptezza amministrativa del suo collega, del Medico ventoso col quale gli toccava, contro sua voglia, di partecipare la croce, e le spine e un poco anche le rose del potere!

E colla stessa logica, e collo stesso diritto della storia vengo a spiegare altri fatti, altri atti del Potere Esecutivo, la cui origine risale alla FAMIGLIA MAGLIANI.

Ritorniamo in casa *Pate, n stro Bey*.

Eccovi il prof. Nocito, che per incarico di S. E. Magliani, egli deputato, notate bene, che fu mandato alla Camera non per stare nell'anticamera del Ministro a mendicare favori lucrosi — ma per controllarne, sindacarne, sorvegliarne gli atti — prende la strada ferrata, e va a buscarsi 50 mila lire. E pure a Napoli ci sono gli Avvocati Erariali! E per far condannare il reo prete del *Gioco del Lotto* a Napoli, quando il Governo avesse dubitato della onestà dei suoi rappresentanti stipendiati, un Giureconsulto del valore di Pietro Nocito poteva trovarlo a ogni becco di gas, che illumina via Toledo, nella patria di Pisanelli, di Tarantini, di Pessina, di Casella, di Conforti, di Amore, di G. Florenzano, che ad onta dei suoi peccati poetici è pur sempre migliore di Nocito!

E mentre il genero del *Bey* va a Napoli, il figlio del *Bey* da Napoli va a Palermo, nominato di primo acchito niente meno che prof. ordinario di *Diritto Costituzionale*, dopo che, un anno prima, non era stato nè meno dichiarato idoneo al concorso di Parma per semplice professore straordinario della stessa materia!

Era l'epoca dei famosi concorsi a vapore, che il Cesana, padre, ha così argutamente definito nel *Fanfulla*, e dove un Tamajo, ottimo patriota, fu chiamato a giudicare sul più capace maestro di giurisprudenza. Ma un Giorgio Tamajo, non avendo la onestà di un Baccelli, la verecondia di un Paternostro, la coscienza di un Mancini, rinunziò all'inaspettata nomina. Ed ora quell'intermerato petto si trova in disgrazia — perchè non è nè un birbo, nè un ladro, nè uno sfacciato! Italiani, vendicatelò colla vostra stima, e vendicatelò Ferracciù e Giorgetti! Vendicatelò in nome della pubblica e privata moralità!

Io ero fra i concorrenti alla Cattedra di Palermo. Ho un documento, che presenterò al Tribunale a suo tempo, documento col bollo di un ministero, dal quale risulta qualche cosa, che riguarda molto personal-

mente il MEDICO DI CASA MAGLIANI, ed altre persone — circa l'esito strano e misterioso e la più misteriosa scomparsa de' miei Titoli!

A me, ed all'op'nione pubblica basta il fatto: che Alessandro Paternostro già collaboratore della *Rivista Repubblicana*, autore di un libricolo privo di senso comune sul *Passante*, che fu oggetto a persecuzione del Procuratore del Re di Napoli — senza un solo giorno di carriera nell'Insegnamento Ufficiale — ebbe la Cattedra di professor Titolare in una Università di prima classe, poco dopo che in un concorso non era stato dichiarato nè meno idoneo come semplice professor straordinario in una Università di seconda classe! Moretti del Ministero, smentitemi! Alla Baronessa Magliani, dopo la presentazione di quel documento, in Tribunale dirò il resto! Ed alla signora del ministro Depretis — che tentò farmi arrestare — darò il resto del carlino — dopo aver deposto la lettera, che la concerne, col timbro del Gabinetto di S. E. suo marito, primo consigliere della Corona!

I signori Depretis, Mancini, Martini, Coppino e Magliani tentarono *infamarmi*. Ebbene! Io gli pagherò a misura di carbone, svelando all'Italia ignominie domestiche, che disonorano il paese e costano ai CONTRIBUENTI.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulle condizioni di abbonamento — per il nuovo anno — che pubblichiamo in prima pagina.

A tutti coloro la cui associazione alle FORCHE scade il 31 corrente, i premi saranno spediti appena ci avranno fatto avere l'ammontare della nuova associazione a tutto dicembre 1885 — cosa questa che, volendo, possono fare anche subito.

DOMENICO FARINI

Quel benedetto figliuolo del corrispondente dell'Italia non ne imbrocca mai una.

Fra le goffaggini, che ha commesse, c'è anche, a mio riguardo, la notizia, che io stavo per scrivere un articolo fulminante contro D. Farini traendone occasione dal suo nuovo stato civile, dalla sua nuova condizione sociale e domestica. O fantasia di Ariosto!

Io combattetti l'antico Presidente della Camera e nella *Regina o Repubblica*, lo definii una nullità personale. Ciò che volli imputargli l'ho detto chiaro e tondo, e ognuno, che apra il libro, può riscontrarlo. Ivi immagino che sia morto da lungo tempo quando scoppia la ribellione fortunata: e basti tale accenno dell'opera mia a dimostrare quanto sciocchezze, per non dire perfide, fossero le interpretazioni date a un personaggio di fantasia, ma con colori pur troppo tratti dalla realtà, il quale tradisce il Re e si infanga in ogni sorta di private viltà. « Ma se non sapete leggere il libro di Sbarbaro, che colpa ne ha egli? », esclamava un senatore del Regno e consigliere di Stato, sentendo certi apprezzamenti maligni delle mie scritture — sul proposito appunto di D. Farini. Il quale non solo non mi fece mai alcun danno — ma mi usò ognora molte cortesie, come Presidente della Camera, e quando ebbi bisogno di studiare in biblioteca. Lo conobbi a Firenze col Sella, ed abbiamo parecchi amici comuni. La guerra che gli ho fatto è la aperta dimostrazione della suprema mia rettitudine e dimenticanza di ogni affetto personale, quando io sapevo benissimo, e dirò anche da chi: dal Comm. Bojtani, che l'on. Farini disapprovò altamente il contegno del Governo quando fui destituito. Che ragione avrei di occuparmi di lui, ora, che non è più Presidente, e tutti ne misurano la capacità col più imparziale dei criteri? Io credetti funesto alla Monarchia per le ragioni che in pubblico dichiarai senza reticenze, e in privato, undici mesi or fa accennai, in lettera ad A. Baccarini, e poscia al Presidente Biancheri, perchè la sua condotta in tempo di crisi ministeriale e il suo rifiuto cialdiniiano di assumere la malleveria del governo alteravano l'ufficio presidenziale, come è in Italia costituito, e ponevano ostacolo alla restaurazione di quella legalità costituzionale, a cui tutti dobbiamo tendere, se non vogliamo un giorno trovarci nella triste necessità di eleggere fra la Rivoluzione o un Colpo di Stato

Della sua nuova condizione di padre di famiglia non mi occuperei che in un caso: se, Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, o delle Finanze Esteriori, i suoi generi fossero per muliebri ingenerenze e disonestie, nel reggimento dello Stato antiposti a più meritevoli e capaci di loro; e di un Segretario di 3. classe, destituito di Senso Comune, nel giro di po-

chi anni me ne facesse, persuaso o dalla figlia o dalla suocera, un Consigliere di Stato o un Ambasciatore: ne parlerei se la sua tenera sposa nel giro di pochi anni facesse ascendere un altro Segretario al posto di Capo Sezione; non tacerei se, Ministro dell'Erario, la sua consorte, troppo fervida ammiratrice del suo Collega per lo Insegnamento, gli facesse alterare una sola cifra del Bilancio dello Stato, che è cosa pubblica, per dare incremento alle scienze, alle lettere, alle belle arti. Ne parlerei, se la sua compagna portasse in Corte suppliche di Gesuiti: non tacerei se Domenico Farini, posto al timone dello Stato, si lasciasse timoneggiare dalla Sposa — e governasse non colla fredda ragione, col lume della storia, colla sapienza dell'intelletto, ma coll'Utero altrui — come nelle corrotte Monarchie, e nelle Repubbliche disordinate spesso si è veduto!

Per me, Farini è un uomo di meno che mediocre intelletto, a cui recò fortuna l'eredità di un nome, la sveltezza de' modi e la cortesia, la comune pecoraggine, e quella fitta ordinazione di una stampa adulatrice, che suscita i geni, anche dalle selci. *Nullità periodante!* Rilessi i suoi famosi discorsi e non ci ho trovato che frasi. In tanti anni di carriera parlamentare non seppe manifestare di avere idee neppure con un discorso — cimento a cui si sobbarcano perfino i Lazzari e i Savini. Il mio giudizio su lui, che parve un di paradossale, dopo che scomparve dal teatro politico, tutti lo trovano geometricamente giusto. La sua splendida ma effimera fortuna è segno della fragilità di tutto il nostro edificio politico: prova che il sistema rappresentativo non funziona bene, perchè uno de' più chiari seguì a cui si riconosce la regolarità delle funzioni costituzionali in un popolo è questo: che gli ottimi stieno in alto, i mediocri a mezza costa, i nulli giù in fondo. Ora in Italia è precisamente il rovescio. E Farini, gonfiato di laudi immeritate, Farini, presidente di una Camera elettiva, e pregato a diventare presidente del Consiglio, vi porge la chiave di molti altri fenomeni morbosi del nostro organismo politico: un Cairoli capo della diplomazia, un Pierantoni al posto di Sclopis, un Sarredo nel seggio di Giuseppe Lafarina, un Orsini legislatore per la città di Roma, un Terlonia sindaco della prima città del mondo, un Novelli e un Barberis consiglieri superiori dell'istruzione pubblica, un Rattazzi al posto del conte Nigra: — Cadorna non presidente del Senato, il generale Agostino Ricci non senatore nè deputato, Arbib e Chauvet giornalisti, Caccia vice-presidente del Senato, Cantù non senatore, Emilio Broglio, Stefano Castagnola, B. Bonfadini nelle tenebre esteriori, e Finzi sul banco dei calunniatori, e Castellazzo circondata la fronte dall'aureola dell'eroismo di Finzi, Chauvet fatto quasi Procuratore Generale per difendere la santità della famiglia contro Pietro Sbarbaro, che nella restaurata moralità domestica da 25 anni pose il fondamento di tutte le libertà!

Quanto alla sua nuova condizione sociale, io non ne farei nemmeno cenno, se un foglio da ridere non avesse tratto pretesto dall'avvenimento tutto intimo di un semplice mutamento di stato civile per tesser il panegirico di questa elegante mediocrità politica e militare. L'esempio di occuparcene verrebbe dunque, non da me, ma da altri. Ed io mi restringerò ad una sola avvertenza: poichè D. Farini conta ancora fra i nostri uomini di governo, per non dir di Stato, e la storia della sua presidenza, documento solenne di italica infermità, non può cancellarsi. Dico, adunque, che dove l'egregio patriota di Russi avesse dato il suo glorioso nome a una povera pescivendola di Noli, ovvero a una virtuosa ricamatrice di Napoli — anzichè a una vedova ricchissima, oggi egli avrebbe minor numero di milioni e di possessi territoriali a sé d'intorno — ma, come l'incito suo padre, potrebbe ripetere: « lasciatemi, lasciatemi la gloria o morire povero! ». I popoli incertoti hanno un loro modo di giudicare codesti atti; e un altro le corrotte conversazioni, da dove oggi si guarda in giù con un misto di terrore e ribrezzo. Come non aumentò la politica popolarità di Benedetto Cairoli, garibaldino e tutto mano e cuore coi garibaldini, l'essersi impalmato alla fatal Trentina titolata; come non ebbe incremento di reputazione politica e di autorità sulle moltitudini Urbano Rattazzi, dopo che inanellò la principessa enciclopedica; come non acquistò maggiore importanza Minghetti col diventare sposo alla principessa di Camporeale, (parente di quel principe di Taormina, o generale Filangeri, il cui figlio tentò indarno rivendicare il titolo e la pensione cancellata dal Gran Libro di Sicilia dalla spada di G. Garibaldi in ossequio alla coscienza pubblica, e credo anche ausiliatrice segreta di intrighi, che nel consiglio di Stato per un voto, il voto forse di Vincenzo Errante, patriota siculo, si spuntarono): come non guadagnò popolarità, nè stima pubblica, fra gli onesti uomini e la scolaresca, il reo Baccelli

dopo che raccolse la pingue eredità del povero conte Cerroni — così D. Farini non crescerà di un pollice nella pubblica estimazione: anche coi panegirici spropositati, cioè fuori di proposito, di qualche buffone della Pentarchia. La quale, essendo ormai l'ospedale degli invalidi politici, non sarebbe cosa da recar meraviglia se gettasse gli occhi anche sopra il novello sposo, per farne... che cosa?

Io, non sospetto di parzialità, propongo di mettere l'egregio patriota al seggio contaminato da Cesare Correnti, di G. Cancelliere. Nego a Farini l'ingegno: gli riconosco tanta elevatezza di animo da non abusare dell'alto ufficio per favorire delinquenti perfino nelle carceri giudiziarie. Così la penso!

P. SBARBARO.

PENSIERI

In una nazione dove le donne del ceto governante danno al popolo il quotidiano scandalo dell'adulterio e del vizio, è difficile assai che la cosa pubblica sia bene ordinata e meglio amministrata. Perchè il disordine della Casa è sempre stato o il riverbero o il principio di quelli della Città.

Modena non ha scelto per Deputato il Borsari perchè sa qualche cosa ed ha fatto qualche cosa per l'Italia — ma perchè ha molti quattrini, e non di meno, in questo nobile veracemente, ha sposato la figlia del maggiore Araldi — ricca solo di bellezza e di ingegno. Modena ha eletto deputato il Basini, non perchè poeta, ma proprietario, a Scandiano, e perchè dava il suo nome alla più bella e virtuosa figlia di Modena, e figlia del popolo — con fratelli garibaldini.

Un uomo, che porti nel cranio un'idea, sarà sempre più forte di un milione di uomini, che non abbiano in tasca che un interesse.

Quando si dissolvono i grandi Partiti per dar luogo alle piccole Conserterie l'era, delle passioni generose ha ceduto il seggio al periodo delle piccole cupidigie.

La prima opera dei Governi deboli e corrotti fu mai sempre di corrompere l'Amministrazione della Giustizia.

La grandezza dell'Uomo di Stato non istà nel mantenere l'eredità del passato senza difalco, ma nel porre i germi di una grandezza nazionale da lasciarsi alla posteriorità.

Quando i popoli dubitano dell'integrità, nessuna eccellenza di Istituzioni e sapienza di legge scritta potrà soddisfarli.

DALL'INGHILTERRA

Bravo Baccarini! Qua la mano! Nella mia *Regina o Repubblica* tutti sanno con quanta stima e affezione io discorro di Alfredo, il puro, il forte, il fervido romagnolo. In lui, come nello Zanardelli, e nel Seismit-Doda, nel Nicotera e nel Senatore Alessandro Rossi, ho sempre rispettato e onorato un egregio capitano della *Pentarchia*, che, pur troppo, reca sotto coperta altra merce avariata, ed ha poi, per colmo di infelicità, un capitano come l'ottimo Benedetto, che si crede sul serio essere pilota di lungo corso, mentre io non gli affiderei nemmeno il comando di una *Paranza* da Ancona a Ragusa, e nel fatto della Diplo-mazia giudico che la sappia più lunga la fatale sì, ma onesta Elena alla quale fermamente credo che spetterebbe, più che a lui, per ragione di capacità intellettuale, la Presidenza del futuro Consiglio dei Ministri. Senza dire che la presidentessa Elena, dato che i *Pontonieri* salgano al potere, oltre a rimuovere ogni ragione di rivalità fra tanti valenti uomini, che tutti si credono degni della Presidenza, potrebbe anche colla sua avvedutezza conciliativa supplire il difetto di compagine morale ovvero di omogeneità, che forse dovrà presentare un Gabinetto condannato a risolvere l'arduo problema di sonare un pezzo di musica, che si stende dal cattolico grave di Schio fino

all'acuto sibilo di Arnaldo da Brescia. Vegga l'Onorevole Turco del *Bersagliere*, che quando scrivevo la *Regina* venne a raccomandarmi di trattare bene la Contessa di Trento, vegga, colla sua autorità politica nel pentolone della Pentarchia se gli riesce di far accettare questa mia gentile soluzione. La quale ho esposto per amore dell'opposizione di S. M., pel sincero desiderio di vederla, se non al potere, perchè io credo, dopo la riforma elettorale, alla necessità di un Governo serio e forte, almeno disciplinata e bene condotta. Or chi potrebbe, meglio di così bella Auriga, guidare per i fioriti sentieri della speranza, se non per l'aspro colle della Croce del potere, uno esercito tanto variopinto nelle uniformi, e così indisciplinato? Scommetto, che se la imperiosa Elena prende essa le redini della Presidenza e senza Portafoglio, perfino quei rompicolli dell'Estrema Sinistra stanno in rango! Ed allora, con quella brillante garanzia di lealtà, come dicono gli Inglesi, S. M. il Re potrebbe anche affidare all'arguto Bertani il Portafoglio delle Ripe, e si verificherebbe il mio augurio, che il Medico patriota divenga il Bright dell'Italia.

Ma ritorniamo al Comizio di Milano per la via di Bologna.

Io mi ci trovai, confuso nella folla; e sa Iddio solo che sforzo di volontà e di ragione feci per non chiedere ancor io la parola — mentre parlava Alfredo! Ma se mi scopro, felicissima notte! Non mi davan tempo di esporre alcune mie considerazioni economiche contro l'oltrapotenza dello Stato: e a quest'ora sarei nei ceppi, come uno Chauvet qualunque!

Io lodo il valoroso ravennate perchè ha dato un nobile esempio, degno della Inghilterra, dove tutti si meravigliano che io ammiri tanto il loro costume dei Comizii Popolari e delle Legali agitazioni; ed un deputato alla Camera dei Comuni a cui raccontavo, che in Italia i *Meetings* sono oggetto di riso e di scherno per parte dei giornali, mi rispose, freddo freddo: — Voi latini non siete fatti per la libertà.

Romualdo Bonfadini disse un giorno al Consiglio dei Deputati, che in Italia i *Meetings* fanno concorrenza alle scuole. Risposi, nel 1871, nella mia *Libertà*, a questa osservazione da cioccolattiere indegna di quel valentuomo. Ed al Villari, Segretario Generale di Corrente, che nel 1869 mi rimproverava, nel Gabinetto del Ministro Bargoni, perchè stava per presiedere al *Meeting* di Modena un Fabbri, General Morandi e Ronchetti, contro la Regia cointeressata, risposi (*V. Gazzetta del Popolo* di Torino): « Signor Professore! Ella dice « che quando la scienza va in piazza « non è più scienza, ma passione. Ebbene! La scienza, in Inghilterra, andò « in piazza con Cobden, con Bright, « con Richard, e non fu mai passione; « ma ragione che illumina i vulghi, « dissipa i pregiudizi, atterra le ingiustizie, sfolgora gli abusi inveterati, e « fa salire il Diritto sul carro dello « Stato, glorioso, radioso e trionfante. »

Io crederò l'Italia educata a libertà quando in Italia non si agiterà in Parlamento una questione di interesse generale senza che prima sia stata svolta ed agitata nei Comizi, finchè i Circoli non saranno Principi, come scrive L. C. Ferini nello *Stato Romano*: perchè, come dice Girardin, nelle « Questioni del suo Tempo, » in Inghilterra la Camera dei Comuni non è che un ufficio di registrazione di tutte le proposte approvate prima dall'opinione del popolo per mezzo

dei Comizi. Viva l'Inghilterra! E Baccharini!

PIETRO SBARBARO.
London, Bolton Gardens
21 Kensington South.

COSTITUIRMICI?

Mentre la *Capitale* disponeva l'opinione a vedermi costituito in arresto, il Questore Serrano, o Serrao, chiamava un mio amico per suggerirmi di farmi sapere che il processo è cosa da nulla, e che, per conseguenza farei bene a costituirmi. Non so se la *Capitale* sia un'eco democratica della Quistura: ma so che cosa devo fare per conto mio.

La guerra che ho impegnato non corre fra me e la legge — ma fra una dittatura amministrativa che ha lo scopo inconfessato di corrompere e disonorare la nazione.

Dunque devo combattere ad oltranza — non per salvarmi — ma per rovinare un pugno di prepotenti, stracciando loro i panni addosso, e me direbbe il *M. Miani*, costringendoli ad uscire di via pubblica se il paese mi seconda colla sua ferma attitudine, e l'imponente manifestazione della sua coscienza e della sua volontà.

Questo io Farò.

Il numero di Domenica conterrà importantissimi scritti di PIETRO SBARBARO

LIBRI RICEVUTI

- I Napoletani al Re. Ode Saffica di G. Lanzalone Prof. nel Ginnasio di Salerno. *Salerno, Tipog. Nazionale, 1884.*
- Lingaggio e Proverbi Marinareschi, per Emanuele Cesia. *Genova, Tipog. del R. Istituto dei Sordo Muti, 1884.*
- Ah! Che?... Rovina? Catastrofe? L. Casaburi. *Napoli, Tipi di Luigi Niscardi.*
- L'Azione di Intervento in Diritto Internazionale. Parte I. Gaetano Barbaro *Napoli, Tipog. Gargiullo, 1884.*
- Al Parlamento. Vittorio Morighi. *Bologna, Tipog. degli Agricoltori Italiani, 1873.*
- La Sentenza di Pubb. Siro, tradotta dal Dott. C. Ludovico Bertini, Prof. nel R. Ginnasio di Saluzzo. *Saluzzo, Tipog. dei Fratelli Lobetti-Bodoni, 1884.*
- Svolgimento di Proposte fatte al Congresso dei Veterani 1848-1849, e di altre Società Militari del Regno per l'impianto di un Istituto di Figli di Militari, letto al Congresso medesimo, a cura del Cav. G. Vacca-Maggiolino, Veterano delle Patrie Battaglie. *Saluzzo, Tipog. Campagno e Comp. 1884.*
- Congregazione Cattolica sotto il titolo dei Santi Pietro e Paolo Apostoli. *Roma, Stabil. Tipog. di Edoardo Perino, 1884.*
- Nouvelle Revue Historique de droit français et étranger, publiées sous la direction de M. M. Eugène de Rozière, Rodolphe Dareste, Adéhoar, Ismein, Marc Fournier. *Burdeos à Paris: L. Larosse et Forcel, Libraires-Éditeurs, 18. E année, 1884.*
- Memorandum. Vittoria, *Tipog. T. Cambibbo, 1884.*
- La Concordanza Dantesca, Opera necessaria a trovare qualunque pensiero della Divina Commedia, per Francesco Vassallo-Palcolago. *Girgenti, Stamp. Commer. e Provinciale, 1883.*
- L'Adolescenza, periodico letterario, didattico, educativo. Direttore G. Cadicam. a *Corigliano Calabro, Tipog. Letteraria, 1884 (Anno II, n. 12).*
- Res Medica Poemata di Alfonso Miotti. *Modena, Tipog. Moneta e Namias, 1884.*

ARISTO GIACOPONI, gerente responsabile

Anche il supplemento al N. 27 fu sequestrato -- dodici ore dopo l'invio della prima copia alla Regia Procura.

Gli articoli incriminati sono sei: *Il Silenzio del ladro -- Spagna e Italia -- Pensieri -- E sei! -- E sette! -- Diplomazia di donne.*

In questi articoli le loro Maestà il Re e la Regina non erano nemmeno nominate!

Quali siano le frasi incriminate l'ordinanza di sequestro non dice: e si capisce, perchè le istituzioni non essendo attaccate, non poteva il Procuratore del Re dare almeno apparenza di legalità al sequestro.

Di questo sequestro che è un vero attentato alla libertà della stampa -- e delle perquisizioni che ebbero ieri luogo ripetutamente nell'ufficio delle FORCHE CAUDINE -- in tipografia -- in casa della signora Sbarbaro -- e in altre case adiacenti, ci occuperemo nei prossimi numeri.

La Casa Editrice A. SOMMARUGA ha pubblicato:
P. Sbarbaro - T. Lopez - N. Coboevich **VIA CRUCIS**
Elegante Volume di pag. 140 - UNA LIRA

Dirigere le domande alla Casa A. SOMMARUGA e C. - ROMA

Ultimo Grande Successo

DELL'INDUSTRIA ITALIANA

TORTELLINI A VAPORE

I tortellini di Bologna sono la più ricercata fra le minestre finora conosciute e tanto in brodo che al pasticcio formano la delizia della mensa dei buon gustai di tutto il mondo.

La rinomata ditta FRATELLI DALL'OSSO di Bologna non solo ha scoperto il segreto di mantenerli freschi in eleganti scatole, ma, applicando la forza motrice a vapore nella produzione di tale articolo, è riuscita a produrne giornalmente un'ingente quantità che esporta per tutte le parti del mondo.

Per tale important: ritrovato fu meritamente premiata con medaglia d'oro ed argento alle recenti Esposizioni di Nizza e di Torino.

Chi voglia adunque far onore alla sua mensa o mandare un prezioso regalo spedisca alla ditta FRATELLI DALL'OSSO. BOLOGNA - L. 7 - e riceverà franco una elegante scatola contenente 1000 tortellini.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

DEL CHIMICO

Dottor M. CHENNEVIER di Parigi

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. Arresta immediatamente la caduta dei medesimi, che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce la *Pitiriasi* (pelleccia); impedisce la decolorazione e il rendere robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di perdere, si fa qualsiasi sacrificio per riacquistarla. Il modo di usare il FLUIDO RIGENERATORE trovasi unito ad ogni bottiglia. Effetti benefici garantiti. — Prezzo della bottiglia L. 3. — Vendei dal Farmacista, Droghiero e Profumeri.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale *Il Messaggero Illustrato*, n. 79, via dell'Umiltà. ROMA. — Coll' aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale

Casa Editrice E. PERINO

DIZIONARIO GEOGRAFICO POSTALE

DEL REGNO D'ITALIA

compilato dalla Direzione Generale delle Poste

Unica edizione ufficiale

Un grosso Volume di 734 pagine, formato grande a due colonne, contiene i nomi di tutti i Comuni, frazione dei Comuni, Circondari, Provincie, Popolazione e Uffici Postali, ecc. — Prezzo: L. 10

Chi manda LIRE DIECI all'Editore E. PERINO, ROMA, riceverà il DIZIONARIO franco di posta e tutto il Regno.

È uscito il Volume doppio 39-40 della BIBLIOTECA NOVA

LA

SOLLEVAZIONE D'ABRUZZO

DI

NICCOLA CASTAGNA

Cent. 50 — Un volume di p. 250 — Cent. 50

L'Assedio di Gerusalemme

RACCONTO STORICO

DI G. GOZZOLI

Questo celebrato lavoro, che svolge con potenza di stile e altezza di pensiero uno dei più terribili e men conosciuti periodi di Storia, ha tutte le attrattive fascinatrici del Romanzo. Passioni, caratteri, vizi e virtù, misteri di amore e misteri di Stato — tutto spirava un potente interesse drammatico.

L'ASSEDIO DI GERUSALEMME

È una grande opera d'arte scolpita nella Storia. Lo provano le ripetute edizioni, le traduzioni che se ne fecero in altre lingue, e il consenso de' più illustri critici d'Italia e dell'Estero.

Un Volume di pag. 400 con 25 Illustraz. L. 2,50

Chi manda L. 2,50 Edoardo Perino — ROMA — riceverà il Volume franco di posta.

VITA

DELLE

IMPERATRICI ROMANE

DI OSCAR PIO

Artisticamente illustrata dal professore NICCOLA SANESI e dal valente G. BONDI, con ritratto disegnato sugli originali esistenti nel museo Capitolino per cura del detto sig. G. BONDI.

Dalle voluttuose lussurie di Messalina agli amori pazzi di Cleopatra, intrighi di corte, tradimenti, sacrifici, donne sane e buone e femmine ferocemente cattive, tutto, come nelle figure d'una meravigliosa lanterna magica, viene a passare avanti agli occhi del lettore, nelle belle pagine di questo libro piccantemente interessante.

Un volume di 640 pagine, illustrate da 43 incisioni, L. 5,00.

Chi manda L. 5,00 all'Editore E. PERINO — ROMA — riceverà il Volume franco di posta.

CASA EDITRICE ANGELO SOMMARUGA E C.

Col primo Gennaio 1885 la Casa Editrice A. SOMMARUGA e C., offre ai lettori nuove e straordinariamente vantaggiose combinazioni per l'abbonamento alla **Domenica Letteraria** e alla **Cronaca Bizantina**, di sua proprietà, nonché al nuovo giornale quotidiano di gran formato, il

NABAB

di cui la stessa Casa Editrice ha assunto la pubblicazione.

LA DOMENICA LETTERARIA

DIRETTORE

ANTON GIULIO BARRILI

con la collaborazione dei più brillanti e reputati scrittori italiani.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

dal primo Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: **LIRE CINQUE**

N. B. — Non si fanno Abbonamenti semestrali.

PREMI GRATUITI

agli abbonati della **DOMENICA LETTERARIA**

Con l'abbonamento annuo alla **DOMENICA LETTERARIA** si ha diritto a uno dei due Volumi seguenti:

A. GIULIO BARRILI - *Storie Galoppe* (NUOVA EDIZIONE) F. DE RENZIS - *Voluttà* (Per i non abbonati L. 3) (Aggiungere all'Abbonamento centesimi 50 per le spese postali)

COPIE 12,000 **Cronaca Bizantina** COPIE 12,000

COOPERATORI

A. G. Barrili - L. Capuana - G. Caracci - G. C. Chelli - G. Chiarini - N. Corazzini - F. Fontana - E. De Amicis - G. Del Balzo - G. Ferri - U. Fleres - G. Giacosa - O. Guerrini - E. Gentili - M. Lessona - G. Mazzoni - D. Mielli - E. Nencioni - E. Navarro della Miraglia - N. Misasi - E. Panzacchi - C. Ricci - G. Verga - R. De Zerbi, ecc. ecc.

Dal primo gennaio all'ultimo Dicembre 1885: **L. 10**

Aggiungendo 50 centesimi per le spese postali, si ha diritto all'invio del bizzarro ed eccentrico Vol. me di prossima pubblicazione, dal titolo:

GIANO

TUFFI NELL'AZZURRO
DI ASTREO BELLANIMA

Prezzo per i non abbonati: **LIRE CINQUE**

GIANO

SPRUZZI D'INCHIOSTRO
DI MARTINO BELSALE

È un libro strano e ghibbico, come questo che si intitola *Giano*. Come l'antico nume esso pure ha due facce: ha il principio alla fine... o la fine al principio, come meglio aggrada. Sono due libri disgiunti e formano una cosa sola; è una cosa sola, e sono due libri così disgiunti e separati fra loro, che fanno a pugni. Una vera trovata, come opera tipografica.

Se il lettore è un po' scettico, se ha nel cervello un pizzico di materialismo, non ha che a leggere il libro da una parte e troverà che i versi di Martina Bellanima più d'una volta risponderanno alle sue idee, o gli risponderanno un'osservazione già fatta, o gli daranno spiegazione di certe sensazioni non ben chiare non ben definite, ma che hanno talora stimolata la curiosità sua.

È il libro per gli scapiti, per i celibi, per gli irregolari. Ma se per converso il lettore è consolato ancora da una fede, se crede ancora nell'amicizia, nella virtù, nell'amore; se non tutte le noie illusioni della giovinezza sono cadute dall'animo suo, capovolgendo il libro e leggendo le pagine azzurre di *Astreo Bellanima*. Nuoterà coll'autore in un mar di giulebbe.

È il libro per le faceliulle, per i timorati, per gli idealisti. Si narra di un antico eroe che aveva una lancia fatale, la quale da una parte apriva orrende ferite e dall'altra le guariva. Il *Giano* è la lancia che ferisce da un lato con lo scherzo e guarisce dall'altro col balsamo delle illusioni.

D'imminente pubblicazione:

NABAB

NUOVO GIORNALE QUOTIDIANO DI GRANDE FORMATO

DIRETTORE

ENRICO PANZACCHI

Abbonamento. — ANNUO: L. 26 - SEMESTRALE: L. 13 - TRIMESTRALE: L. 7

PREMI GRATUITI DEL **NABAB**

PER GLI ABBONATI ANNUI

E. Zola: *Germinal* (edizione francese di CHARPENTIER; per i non abbonati L. 4).
E. De Benzis: *V. luttà* (per i non abbonati L. 3).

G. Carducci: *Vite e Ritratti* (d'imminente pubblicazione; per i non abbonati L. 4).
E. Panzacchi: *A mezza macchia* (per i non abbonati L. 3).

PER GLI ABBONATI SEMESTRALI

G. Carducci: *Vite e ritratti*.

E. Panzacchi: *A mezza macchia*.

PER GLI ABBONATI TRIMESTRALI

E. De Renzis: *Voluttà*.

(Aggiungere centesimi 50 per l'affrancazione dei suddetti premi)

Tutti questi volumi saranno inviati non appena sia pubblicato a Parigi

IL **GERMINAL** DI E. ZOLA

PREMIO FACOLTATIVO

Gli abbonati del **NABAB** che vogliono anche un volume al mese, dodici in tutto l'anno 1885, dell'eleгантissima e magnifica **COLLEZIONE MODERNA**, i cui volumi si vendono ai non abbonati Lire 2 ciascuno, non avranno che unire al prezzo d'abbonamento **L. 6**.

Quest'ultimo premio è forse il più straordinario, librariamente, di quanti siano stati mai offerti ai lettori: 12 Volumi del valore complessivo di 24 Lire, sono dati per **L. 6**, è il 75 per 100 di sconto concesso non già per vecchi fondi di magazzino, ma per le novità di una collezione i cui volumi già pubblicati portano i nomi di PANZACCHI, VERGA, MARRADI, D'ANNUNZIO, ECC.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

A chi prende l'abbonamento cumulativo dei due giornali: (**LA DOMENICA LETTERARIA** e la **CRONACA BIZANTINA**), (**LA CRONACA BIZANTINA** e il **NABAB**), (**LA DOMENICA LETTERARIA** e il **NABAB**) - la Casa Editrice offre, oltre i premi speciali, inerenti a ogni singolo abbonamento, un altro premio, uno dei due seguenti volumi di prossima pubblicazione, a scelta, cioè:

Contessa di Landsfeldt: L'arte della bellezza e i segreti della toilette.

Stefano Jaeni: I risultati dell'Inchiesta agraria.

Se ne è per tutti i gusti: per il signore e per gli uomini politici; per gli uomini che vogliono conoscere i misteri mallebrici, e per le donne che s'interessano ai problemi ordinariamente discussi dagli uomini.

A chi poi prende l'abbonamento cumulativo di tutte e tre i giornali: **NABAB, BIZANTINA, LETTERARIA**, oltre tutti i premi speciali, inerenti a ogni singolo abbonamento la Casa Editrice offre in premio

IN BASSO

di **ULISSE BARBIERI** preceduto da una splendida Prefazione di **EDMONDO DE AMICIS**.

RIASSUMENDO

Ecco il Prospetto completo delle nostre nuove combinazioni

Dal 1° dicembre 1884
al 31 dicembre 1885

Dal 1° dicembre 1884
al 31 dicembre 1884

Abbonamento	Valore	Premio speciale	Valore complessivo
La DOMENICA LETTERARIA , abbonamento annuo: Lire 5, con un volume di premio del valore di Lire 3 - Lire 8 per	5	50	
CRONACA BIZANTINA , abbonamento annuo: Lire 10, con un volume di premio del valore di Lire 5 - Lire 15 per	10	50	
NABAB , abbonamento annuo: Lire 26 con quattro premi del valore complessivo di Lire 14 - Lire 40 per	26	50	
NABAB , abbonamento semestrale: Lire 13, con due premi del valore complessivo di Lire 7 - Lire 20 per	13	50	
NABAB , abbonamento trimestrale: Lire 7, con premio del valore di Lire 3 - Lire 10 per	7	50	
NABAB , abbonamento annuale, col quattro premi del prezzo complessivo di Lire 15, più il premio facoltativo del valore complessivo di Lire 24 - 64 LIRE per	32	50	
DOMENICA LETTERARIA E BIZANTINA insieme: Lire 23 di valore, più il premio speciale, per l'abbonamento cumulativo, di 3 lire - Lire 26 per			15 50
DOMENICA LETTERARIA E NABAB insieme: Lire 48 di valore più il premio speciale, per l'abbonamento cumulativo, di lire 3 - Lire 26 per L.			31 50
BIZANTINA E NABAB insieme, 55 lire di valore più il premio speciale per l'abbonamento cumulativo di 2 lire - Lire 57 per			36 50
NABAB, BIZANTINA E LETTERARIA insieme, 63 lire di valore, più il premio speciale per l'abbonamento cumulativo di 4 lire in 67 LIRE per			41 50
NABAB, BIZANTINA E LETTERARIA con tutte le combinazioni di premi precedenti più il premio facoltativo, in tutto un valore complessivo di LIRE NOVANTUNO .			47 50

Lire 91 per L. 47 50

Tutti gli Abbonati a qualcuno di questi tre giornali accompagnando la richiesta di Libri con la fascia del Giornale cui sono abbonati, hanno diritto al ribasso del 20 per cento su tutti i Libri pubblicati dalla Casa Editrice **SOMMARUGA** e del 10 per cento su quelli di tutti gli altri Editori.

A chi procurerà otto abbonamenti cumulativi da L. 47,50 la casa editrice A. SOMMARUGA da in regalo la nuova edizione principe delle

POESIE

101

GIACOMO LEOPARDI

CON PREFAZIONE DI RUGGERO BONGHI

Splendido Volume che per i non Abbonati costa LIRE TRENTACINQUE

N. B. - Gli abbonamenti al **NABAB**, alla **Bizantina**, ed alla **Letteraria** si ricevono nel rispettivo Ufficio - NUOVO PALAZZO SCIARRA in Via dell'Umiltà - dal primo Dicembre in poi, ma saranno notati nei registri dal 1° Gennaio 1885, sicché agli altri premi è da aggiungere questo:

NABAB - DOMENICA LETTERARIA - CRONACA BIZANTINA
GRATIS - PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE - GRATIS

I Volumi che saranno pronti, come è già l'**IN BASSO** di **ULISSE BARBIERI**, prima anche della pubblicazione del **GERMINAL** di **E. ZOLA** saranno spediti subito a tutti gli abbonati.

Si pregano gli Abbonati, per evitare confusioni, di non mandare reclami prima del 10 gennaio 1885.

NABAB

DIRETTORE

ENRICO PANZACCHI

Il giornale è una vetrina.

F. d. B.

Il *Nabab* sarà il giornale più letterario, meglio informato, più vario di quanto siano stati finora pubblicati in Italia. Profittando delle esperienze dei suoi confratelli italiani e stranieri, il *Nabab* è sicuro di riuscire utile, e più di tutto simpatico a ogni specie di lettori. Utile per il modo largo, esatto e imparziale con cui saranno trattate tutte le questioni più importanti della vita politica, amministrativa, finanziaria, economica, industriale e commerciale; simpatico per cura ed opera della sua redazione, composta degli scrittori meglio noti per le qualità solide e brillanti dello stile, per la profondità e acutezza del pensiero e per la vivacità e splendore dell'immaginazione. Perciò non può mancare al *Nabab* la più rapida e vasta diffusione, del resto assicurata dalla casa editrice, che ha assunto l'impegno davanti la Società fondatrice di curarne la pubblicazione con tutta l'eleganza e dirompo, la magnificenza tipografica di cui sono prove inrefragabili e sicure millevarie periodici fortunatissimi, e fuori che hanno impresso un grande movimento alla letteratura nazionale.

Il *Nabab* essendo il risultato di una associazione di forze e d'interessi e di capitali, provenienti da nomi per intelligenza, per posizione sociale, per censo, fra i più ragguardevoli di ogni partito, sarà necessariamente estraneo alle piccole partigianerie, che sono la debolezza di ogni manifestazione di vita pubblica o intellettuale italiana.

Ogni argomento, che per l'attualità o per l'importanza si offrirà o s'imporrà sarà trattato con la più accurata riviste della stampa nostra e forestiera l'opinione dei migliori e più competenti giornali, sicché dalla discussione serena e viva possa scaturire un criterio giusto, netto, preciso.

Questa libertà, questa imparzialità è, per cui sarà dato ai lettori di sapere sopra un argomento speciale il pensiero per esempio dell'on. Bonghi o dell'on. Bovio di un teologo o di un poeta, del Carducci e del De Amicis, di un pessimista o di un ottimista, non solo non si opporrà, ma sarà una condizione favorevole all'indirizzo veramente e largamente progressivo del giornale, il quale si svolgerà in corrispondenza del nuovo tempo e di tutte le tendenze più alte e più caratteristiche della vita moderna.

Le innovazioni dei metodi giornalistici, per cui il *Nabab* scegliendo la pungente curiosità dei lettori e appagandola largamente confida di conquistare il suo pubblico, sono naturalmente un segreto, che non gioverebbe propalare; tuttavia è utile avvertire che il nuovo giornale sarà la vetrina di esposizione più varia e più in vista di cui si sia avuto esempio in Italia.

La vita parlamentare e la vita eguate, l'amministrazione e la banca, la novella e lo studio sociale, i teatri e gli istituti di carità, la cronaca spicciola, e i corrieri della reggia o dei palazzi apostolici, i segreti diplomatici e la storia umoristica, la nota muliebri l'aneddoto del giorno lo spirito sano, le classi alte e la miseria, il lusso o l'industria, la poesia, la scienza, le arti, le primizie poccanti l'ideale di una prossima fine, elegante, muscolata accanto alle brutalità souanti e smaglianti, del teocratico sulla obliquità di ignoti coscritti della vita che domani saranno generali, eccitato da orali consumati o tagliato a grandi colpi tutto questo caos vivibile, riordinato senza pedanteria, armonizzato nelle sue infinite parti, alle scopo precipuo di riuscire utile e proficuo al pubblico di mondo, il Mondo del *Nabab*.

Dirigere le domande alla casa editrice **A. SOMMARUGA e C.** Via dell'Umiltà, n. 79.